Anno VIII (Abbonamento postale) Venerdì 11 aprile 1884 (Abbonamento postale) N. 88

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Giudizj falsi e spropositi veri.

Se a Montecitorio regnerà silenzio per alcuni giorni, la Stampa avversaria, che non vuol concedere nemmanco un giorno di tregua al Ministero, seguita a polemizzare e spiffera giudizj e spropositi a bizeffe. E c'è davvero da rallegrarsi pensando al gran bene che si vorrebbe fare al Paese con siffatte polemiche!

I due nuovi Ministeri, la maggior dignità de' Segretarii, il Consiglio del Tesoro, tutto è oggetto di censura acre, pettegola, inconsulta; e di quelli che leggono, un buon numero ci crederà! Si sta trattando, e alcuni dicono che sieno definite, le Convenzioni ferroviarie, e le si accusa di essere un *carrozzino*, un affare dannoso per lo Stato, e Depretis e Genala e Magliani scientemente, pensatamente volere questo danno!

Nel pronunciare questi *giudizj* senza serio esame, nel gittare in faccia ai Ministri simili accuse codarde, nello spacciare *spropositi* su ogni atto dei governanti per dilaniarne la fama, si usa a questi giorni il linguaggio dell'insulto senza nemmanco quella vernice d'ipocrita pulitezza che potesse renderlo tollerabile. Il che addimostra una cosa sola, la profonda irritazione degli animi per quanto avvenne testè, vale a dire pel costituito Ministero, per la raffermata Maggioranza, per l'elezione d'un Presidente della Camera valido a dare alle discussioni un indirizzo proficuo al lavoro legislativo.

Tutte queste cose che rassicurano coloro, i quali più che alla partigianeria, pensano al bene del Paese, sono invise a quelli altri, che vedrebbero volentieri prossima una nuova crisi, e precipitare il parlamentarismo nella peggiore delle abbiezioni, mentre soltanto per siffatto peggioramento potrebbero sperare di risalire a galla.

A noi basti fare accorti i nostri Lettori dell'odierna recrudescenza di malignità negli avversari dell'on. Depretis e de' vecchi e nuovi Ministri, affinchè sappiano debitamente considerare per quello che valgono gli strampalati *giudizi* e gli *spropositi*, di cui oggi s'infiora la Stampa pentarchica e radicale.

Ah! se vero fosse soltanto un decimo delle accuse, con maravigliosa imprudenza scagliate oggi contro Depretis e Colleghi e contro onorevoli Deputati che collaborano per alcune essenziali riforme nell'amministrazione del Regno, che sarebbe di noi, che dell'Italia? Per buona ventura certi *giudizi* non sono altri che pregiudizi, e certi *spropositi* si palesano tali anche al criterio de' più credenzoni. Dunque le irritanti polemiche d'oggi non raggiungeranno lo scopo desiderato dai denigratori, ed il Paese non imparerà ad imprecare contro i suoi reggitori scimiottando l'odierno gergo gazzettiero.

Il Congresso dei farmacisti.

I chimici-farmacisti di tutta Italia terranno anch'essi il loro Congresso all'epoca dell'Esposizione di Torino.

Ciò venne deciso l'altro ieri in una riunione generale di farmacisti indetta a Torino.

Essendo allo studio molte gravi quistioni riflettenti il ceto sanitario: la nuova farmacopea nazionale, il commercio dei medicinali nazionali in confronto di quelli esteri, ecc.; i farmacisti hanno ravvisato conveniente un Congresso nazionale, in cui si possano discutere in comune gli interessi della farmacia.

I molti intervenuti alla riunione preparatoria concorsero con una quota individuale per far fronte alle spese necessarie ai lavori preparatori.

Il Congresso si terrà nel mese di settembre.

Bene!

Dopo il cosidetto attentato di Corneto, alcuni giornali aprirono una sottoscrizione a favore del carabiniere Varicchio.

Ora il comando dei carabinieri ha fatto sapere che i suoi dipendenti non possono ricevere doni, gratificazioni o compensi di qualsiasi genere.

Epperò a qualche giornale, che aveva consegnata alla rispettiva Prefettura la somma raccolta, furono ritornati i denari.

Certo Giuseppe Necco di Casalmonferrato era cameriere del deputato Giorgio Sonnino, in Roma.

Licenziato dal servizio per certe mancanze d'indole assai delicata, il Necco si suicidò, precipitandosi a capo fitto dall'alto delle scale del villino Sonnino.

L'infelice rimase morto sul colpo.

Alle Camere di Commercio.

L'on Grimaldi ha indirizzato una circolare ai Presidenti delle Camere di Commercio, per invitarli ad essere esatti nell'invio al Ministero delle relazioni trimestrali sull'andamento del commercio e delle industrie, e per dar loro alcune indicazioni sulla miglior forma delle relazioni stesse.

L'on. Grimaldi desidera poi che quelle relazioni pervengano al Ministero entro i primi dieci giorni del mese successivo al bimestre cui si riferiscono — e che si abbia riguardo specie all'iniziativa dei nuovi scambii coll'estero e all'entità delle esportazioni.

Chiede che si trasmettano al solo suo dicastero tutte le istanze del commercio e dell'industrie che le Camere di Commercio credono raccomandabili, anche per le dogane, le tariffe ferroviarie ecc.

Raccomanda di non aggravare le industrie colle tasse che le Camere hanno facoltà di prelevare, e che sussidino soltanto le istituzioni bisognose e di vera utilità pubblica.

Le spese iscritte nel bilancio delle Camere col titolo generico di « spese diverse e di spese impreviste o casuali » che ora raggiungono cifre ragguardevoli, debbono essere ridotte in una notevole misura.

I bilanci di parecchie rappresenze commerciali, non ostante le larghe spese, presentano un avanzo, il quale viene capitalizzato; e così va aumentando annualmente la cifra del patrimonio, che è impiegato, parte in titoli publici parte in altri valori mobiliari ed in beni immobili. L'onorevole Grimaldi crede che quando il bilancio delle Camere si chiuda abitualmente con un avanzo, anzichè studiare nuovi dispendi o accumulare un patrimonio, sia più corretto e più conforme alla natura di tali istituzioni, ridurre le imposte, equilibrando le entrate colle spese.

Un parto fenomenale.

Scrivono da Boston che venerdì, 14 marzo, è nato ivi un bambino di sesso muschile, figlio dei coniugi Cuneo, che, al momento in cui venne alla luce, pesava la bellezza di libbre 24 1|2. Il parto fu naturalmente laboriosissimo, presentando molte difficoltà ostetriche che furono abilmente superate dal signor Dr. Pagani che per dodici ore continue non abbandonò la camera della puerpera, e riuscì a salvarla unitamente al neonato,

---

Verso la metà di maggio arriverà in Italia, per essere varata, la nave *Giovanni Bausan*, costruita dalla casa Armstrong in Inghilterra per conto del nostro governo.

Gli estremi si toccano.

L'utilità dei fogli anarchici.

Mentre il giornale anarchico l'*Explosion* esce a Ginevra illustrato da una vignetta che rappresenta la Camera francese distrutta da una formidabile esplosione, e col motto in capo al giornale *calcibus et pugnis*, a Parigi il *Figaro*, legittimista ed ultra-conservatore, termina un suo primo articolo con la seguente sentenza:

« Ai popoli forti occorrono legislazioni forti com'essi, misericordiose a un tempo e inesorabili; ai popoli corrotti abbisognan legislazioni *sterminatrici* ».

Sicchè la Francia dinanzi a sè ha questa prospettiva non molto soddisfacente: che se prevale l'estremo rosso sarà fatta *saltare in aria*; se prevalgono invece i borbonici-crericali avrà una legislazione *sterminatrice*.

Del resto, se Sparta piange Messene non ride; e l'*Exsplosion* non minaccia soltanto di *esplosione* la Francia, ma anche l'Italia. Essa pubblica una corrispondenza italiana da Bologna in cui l'onorevole Costa è servito di coltello e di manico. Il troppo umoristico corrispondente dichiara che « *i repubblicani mazziniani sono i saltimbanchi della libertà, e dell'uguaglianza; in una parola i* VERI *(sic) sostenitori dell'infame Borghesia* ».

Il carteggio riassume il programma del suo partito nel seguente allinea:

« Anche noi, anarchici, abbiamo i nostri martiri e i nostri percursori: quelli, cioè, che con le armi in pugno si ribellarono alla società: Gasparone, Battista Scorlino, Stringhini, Mottino, Passatore, Ninco Nanco, Ceneri e ultimamente Cecchini, nonchè tanti altri. Il giorno verrà in cui festeggieremo la loro commemorazione! » (1)

Ci si dirà: ma perchè far l'onore della riproduzione a così odiose e stupide mostruosità?

Risponderemo con una osservazione della *Gazzetta del Popolo* di Torino: che cioè giova far conoscere come la si pensi in certi bassi fondi settari; e sotto questo aspetto, anche i libelli anarchici hanno a lor modo qualche utilità, facendo opera di smascheratori della propria setta e mettendo contro essa in avvertenza tutta quanta la Società, senza eccezione di partiti lealmente politici.

(1) Non occorre dire che i nomi qui ricordati son quelli di briganti famosi, di famosi ladri ed assassini. I lettori li conoscono.

Dicesi che sia gravemente malato il feld-maresciallo tedesco co. Moltke.

Antichi romani a tavola.

Un convito sotto l'impero.

(Dalla *Tägliche Rundschau*).

Chi, scrivendo per la storia dei costumi, vuol ritrarre il quadro dei Romani nell'impero, non può a meno di ricorrere, tra l'altro, alla pittura, che ne fa il satirico *Petronio Arbite* nel suo romanzo ancora conservato in frammenti. E benchè le tinte vi sieno innegabilmente un po' caricate, la sostanza però corrisponde senza dubbio alla verità. Per la conoscenza degli usi e dei modi coi quali i Romani sfogavano la loro ghiottoneria nella profusione della tavola, è caratteristico specialmente il maggiore dei frammenti a noi conservati di quel romanzo, conosciuto sotto il nome del *Convito di Trimalcione.*

Trimalcione è rappresentato come il vero tipo del *parvenu*. Egli offre a' suoi amiconi un pranzo — diremo, *alla Frasconi* — cioè coi fiocchi, ed eccone, più che il *menu*, la descrizione.

*
* *

Prima di tutto, si porta un ricco antipasto, quando gli ospiti tutti (secondo esigeva il costume degli antichi) si trovano già coricati sul loro lettuccio. Alla prima portata compare un asino, di bronzo corintio, con due sacchi: nell'uno ha olive bianche, nell'altro nere. Due piatti coprono l'asino, e sugli orli di questi si legge il nome di Trimalcione e il peso d'argento dei piatti stessi. Essi portano dei ghiri conditi con miele e papaveri. Assieme poi, su di una graticola d'argento, salsiccie bollite e, sotto la graticola, susine di Siria con melagrane.

Alla seconda portata il servo reca una cesta con entro una chioccia che sta covando. Tra i concenti dell'orchestra, la cesta viene esaminata da due schiavi sopravvenuti, i quali di mano in mano tolgono dal nido delle ova di pavone che distribuiscono fra gli ospiti. Trimalcione, vedendo questo, interrompe la scena con le parole. « Amici, io ho dato ordine che alla chioccia venissero poste da covare ova di pavone, e temo sia già per ischiudersi. Ma proviamo se non si lasciano bere. »

Gli ospiti ricevono tosto i cucchiai — ognuno del peso di mezza libbra — coi quali essi trafiggono le nova fabbricate con farina. — Stavo per buttar via la mia porzione — così dice Encolpio, il personaggio che racconta il banchetto, nel romanzo — quando, ancora in tempo, sentii un vecchio convitato che diceva « Amico mio, ci dev'essere dentro certo qualche cosa di piccante. » E di fatti, cerco imperterrito entro il guscio, e trovo finalmente una grassa beccaccia circondata da tuorli d'uova pepati. E qui, da un segno dato dall'orchestra, tutto l'apparato dell'antipasto vien portato via da un coro di cantori. Nel chiasso, un piatto cade sul pavimento e uno schiavo lo raccatta immantinenti. Ma non appena se n'è accorto Trimalcione, che impartisce al povero schiavo un solenne ceffone, ordinandogli di tornar a buttar giù il piatto. E un altro schiavo vien poscia a spazzar via colla scopa, assieme alle immondizie il piatto d'argento.

*
* *

Dopo questo intermezzo entrano due schiavi etiopi coi lunghi capegli, e da piccoli otri versano agli ospiti vino per lavarsi le mani (poichè l'acqua parebbe plebea al padrone). Indi vengono posate sulla tavola, colla massima circospezione, bottiglie vitree di perfetto stile, sul collo delle quali pompeggia l'etichetta: «Falerno Opimiano di cento anni».

Non minore sorpresa attende i convitati colla seguente portata. Entra una serie di piatti su di una guantiera circolare, sulla quale attorno attorno stanno i dodici segni dello zodiaco, e precisamente in modo che il cuoco presenta su di ogni segno un cibo corrispondente. Sull'Ariete noci d'ariete, sul Toro un pezzo di manzo, sui Gemelli dei lombi, sul Granchio un cerchio

---

7 APPENDICE

LE AVVENTURE DI UNA CANTANTE

IV. (seguito.)

L'ammalata aprì gli occhi. Essa guardò prima il dottore, poi la cameriera; ed il suo sguardo errava ancora per la stanza in cerca di *qualcuno* che più non c'era.

— *Egli* se n'è andato, è fuggito per sempre — sospirò la dolente. — Ah buon dottore! la prego, la scongiuro, vada in cerca del Volnau!

— Ma Dio mio! che spera, che vuole dal mio sventurato amico? Egli s'è già di troppo commosso al sentire la di lei storia pietosa e temo che dovrà mettersi a letto... Che mai le potrà egli giovare?

— Ho sbagliato. Voleva dire che si recasse all'Albergo della Croce e chiedesse del maestro di cappella Boloni, uno straniero, che deve essere ivi alloggiato.

— Mi ricordo di aver sentito parlare di lui — avvertì il dottore. — E che devo fare?

— Gli dica, ch'io voglio narrargli tutto, ch'egli deve tornare qui ancora una volta... Anzi no... Questo non glielo posso già dire io... Se lei... lei che è così buono... Io confido pienamente in lei... Sì, sì: a lei racconterò ogni cosa ed ella poscia lo ripeterà all'infelice... Me lo promette?...

— Farò quel che vorrà... Pur di ridonarle la tranquillità, la calma delle quali avrebbe tanto bisogno, mi ci metterò con tutta l'anima...

— Bene... Venga domattina... Oggi non posso parlare a lungo... La saluto, signor dottore... Ah perdoni! ancora una parola. Bettina, restituisci al dottore il suo fazzoletto.

La cameriera aprì un cassetta e porse al dottore un fazzoletto di seta. Un acre profumo si sparse per la stanza.

— Il fazzoletto non è mio — notò il dottore — Ella s'inganna... Io non tengo che fazzoletti di filo...

— Impossibile! — rispose Bettina.

— Lo trovammo qui, nella stanza, oggi. Di quelli di casa non è; e qua dentro non ci fu che lei.

Il dottore guardava la cantante; questa lui.

— Non potrebbe essere caduto a qualchedun altro? — richiese.

— Me lo mostri — fece la Vianetti.

— Non ci avevo pensato.

Ella prese il fazzoletto e lo guardò per ogni verso. Ad un angolo c'erano le iniziali di un nome. Impallidì visibilmente e si fece tutta tremante.

— Sembra ch'ella riconosca il fazzoletto e la persona che l'ha dimenticato o smarrito — si permise il dottore — Forse potrebbe condurci a qualche cosa... Non potrei?

La Giuseppa sembrò vivamente lottare con sè stessa.. Porgeva il fazzoletto al medico, poi lo ritraeva indietro, con moto convulso, con occhio smarrito.

— Sia! — decise finalmente — Dovesse ritornar qui l'infame, dovesse uccidermi... che venga! Meglio morire che una vita d'angoscie, disprezzata da tutti, rejetta!... Domani, signor dottore, le dirò qualcosa di più.

V.

Ognuno può immaginarsi quale impressione fecero sul medico Langa queste parole. Dimenticò persino di compiere il consueto giro delle visite; e nel domattina, senza nemmeno pensare di recarsi dagli altri ammalati, si portò subito in casa della cantante.

Quali terribili cose le avrebbe costei narrato? Certo, palesato gli avrebbe il nome dell'assassino, i misteri del suo passato.... Chi poteva essere la maschera misteriosa? E quel Boloni? quel maestro di cappella che ella pregava andasse a vederla ancora una volta prima di morire, e che sì crudamente la rimproverava? Finalmente avrebbe tutto saputo!

Chi sa quali strazi aveva sofferto la poveretta!

E la gente a darle addosso, a frugare nella sua vita passata, a pescarne le sozzure — immaginarie o reali, questo non importa — per buttargliele in faccia...

Ma! così va il mondo! Tutti ci sentiamo commossi quando vediamo il divin Maestro perdonare all'adultera e sentenziare: *Chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra.* Ma quando ci sia dato di inzaccherare altrui del nostro fango, sì lo facciamo... Avanti! avanti! che importa se spezzate un cuore? Purchè possiate dire qualche cosa di piccante, che faccia sorridere le pudibonde signore... Avanti! avanti!

E tanto più accanitamente si scagliavano contro la Vianetti perchè prima ell'era l'idolo della città, l'oggetto di maggiore invidia per le dame. Le quali, poichè l'occasione si presentava, si sbizzarrivano ad inventarne d'ogni colore, mancando notizie positive ed attendibili.

Graziose e gentili davvero le signore: ma guai se ti graffiano!

Il dottore, nella sera, cercò d'informarsi sul conto di quel Boloni, di quel maestro di cappella: nulla, nè in bene nè in male. Da circa nove mesi trovavasi egli in B; all'albergo della Croce, dove alloggiava in una piccola stanzuccia in soffitta e viveva modesto e solitario.

Sembrava nutrirsi di musica; tutto il santo dì suonava e strepitava. Del resto, chi lo avvicinava, trovava molto interessante la sua conversazione: parlava sempre dell'arte sua, con erudizione profonda, con calore, con entusiasmo. Note, crome, biscrome, adagi, prestissimi... e magari le furie infernali escogitava il valente musicista, con linguaggio inspirato.

Non aveva del resto ned amici, nè conoscenti intimi. Ch'egli fosse in qualche relazione con la Vianetti, nessuno sapeva. La sua vita era un mistero! Buio, dunque, da tutte le parti. Il povero dottore si avrebbe impazientito se non lo confortava la speranza di venir finalmente a capo d'ogni cosa.

*
* *

Il commerciante Volnau guardava sempre il letto. Sembrava molto abbattuto. Parlava sempre sotto voce, quasi per paura che le sue parole non fossero ascoltate e registrate da qualche spione invisibile; facendo strani discorsi, al tutto fuori dell'ordinario, per lui, che non aveva che storielle e barzellette sulle labbra. Si aveva fatti portare in camera libri legali, processi celebri, giornali giudiziari: e per ore ed ore, l'occhio incerto, smarrito affissava sur una qualche pagina, senza nemmeno distinguere le parole stampate.

(continua)

di granchi, sul Leone un fico d' Africa, sulla Vergine un appetitoso porcellino da latte, sulla Bilancia un'asta che da una parte reca una torta e dall' altra un pasticcio, sullo Scorpione uno scorpione di mare, sul Sagittario una lepre, sul Capricorno un granchiolino, sull' Acquario un'oca, e finalmente sui Pesci due barbi. Nel mezzo si vede una verde zolla, e sopra, un favo di miele.

Uno schiavo egiziano porta in giro del pane in un forno d' argento e fa sentire un canto compassionevole. Trimalcione, nel modo più cortese, invita gli ospiti all' attacco, e dopochè quattro schiavi, danzanti a suon di musica, hanno tolta la parte superiore del servizio, gli amici si trovano alla portata di un piano più basso, ricco di volatili, nel cui mezzo una lepre, provvista di ali, dà l' immagine di un Pegaso. Sui quattro angoli poi altrettanti Marsia, ripieni di salsa pepata di caviale pei pesci, nuotanti in una vasca artificiale.

* * *

E ancora un' altra portata! Questa volta è un impotente cinghiale, con un cappello sulla testa. Lo scherzo ha il suo significato. Questo cinghiale è già comparso ad un banchetto precedente (due o tre giorni prima), dov'era destinato a formare la *pièce de resistance*; ma siccome gli ospiti già satolli l'hanno lasciato addietro, così ritorna oggi sotto l' aspetto dell' evaso ripreso. Dalle zanne del cinghiale pendono due cestelli, intessuti di rami di palma e ricolmi l' uno di datteri, l'altro di noci di Tebe. Intorno sono sparsi dei porcellini di pasta, da mettersi in tasca e portar via. Per trinciar il cinghiale (poichè non si trincia mai in cucina) si fa innanzi un bel pezzo d' uomo con tanto di barba, e grandi cinture e una grossolana veste da cacciatore. Dai fianchi squarciati della fiera si sprigiona una volata di tordi. Degli uccellatori colle panie li prendono tosto nella stessa sala.

Tra nuovi concenti si puliscono di nuovo le mense, e tre porchi bianchi, ornati di nastri e sonagli, vengono condotti nel triclinio. L' anfitrione interroga i presenti: « Quale desiderate in tavola? » E senz' attendere risposta, fa venire il cuoco e gli ordina di preparare il più vecchio per la tavola. Passano appena pochi minuti, occupati dalla più vivace conversazione, e il cuoco rientra già col porco cucinato nel modo più appetitoso. I convitati stupiscono non poco della rapida manipolazione dell' artista culinario, e Trimalcione osserva: « Guardate però che non è ancora sventrato » Allora il cuoco dà di piglio a un coltello e con precauzione trincia alcuni tagli nel ventre del maiale. Non passa molto, che una pioggia di salsicie si riversa dall' interno. Naturalmente nessuno rimane indietro all' attacco.

* * *

Frattanto, calmata l' ilarità, una nuova e non piccola sorpresa si prepara alla compagnia.

Il soffitto comincia d'improvviso a scricchiolare, e l'ampia sala ove siedono i convitati prende a tremare. Eucolpio e gli amici balzano in piedi con ansia mortale, e credono giunta la loro ultima ora.

Ma che avviene? La travatura si apre in due, e scende qualcosa come un gigantesco cerchio di botte, dal quale pendono tutt'ingiro corone d'oro e bottiglie da unguenti in finissimo alabastro.

Gli astanti vengono invitati ad accettare i doni come ricordo: e non appena ciò è fatto, che i loro occhi sono rallegrati da una profusione di pasticceria ornata di uve e frutta d'ogni qualità.

E così, dopo altre leccornie, ha terminato la cena.

Facciamo grazie al lettore del *dessert*. Tutto il troppo stroppia, e sarebbe inevitabile una indigestione. Terminando, noteremo solo, per debito di cronisti, che quando tutto fu finito, anche la chiusa di tordi e di oche (che razza di *dessert*!), una schiera di eleganti garzoncelli andò in giro con unguenti preziosi in piattelli d'argento per ungere i piedi dei signori convitati. I quali — verosimilmente — avrebbero piuttosto avuto bisogno, e d'urgenza, d'un buon caffè nero !!

La difesa del lavoro in America.

Leggesi nel *New York Herald* la seguente deliberazione dello stato di New Jersey:

« Visto che la tariffa protettiva attuale fu messa in vigore, presumibilmente, allo scopo di assicurare un'elevato salario ai lavoranti americani, e di difenderli contro la concorrenza del lavoro a buon mercato e di quello degli indigenti provenienti d' Europa; e visto che certi capitalisti del New Jersey ed in altri Stati per mezzo dei loro capitali hanno deluso lo spirito e l'intento d'una tariffa protettiva col fare contratti in Europa con braccianti non cittadini degli Stati Uniti, convenendo di pagar loro per un certo numero d'anni un salario molto al di sotto di quello col quale i lavoranti nostri concittadini vivono ed educano i loro figli, preparando così questi ultimi all'adempimento dei lavori di cittadinanza·

« Si risolve dal Senato e dall'Assemblea Generale dello Stato di New Jersey, che noi facciamo seriamente appello ai nostri Senatori e rappresentanti nel Congresso, perchè essi zelantemente si impegnino e votino pel passaggio di qualche progetto di legge, quale è quello presentato da M. A. Foran, inteso a proibire l'importazione od immigrazione di stranieri (*foreigners and alien*) sotto contratto od obbligazione di eseguire del lavoro materiale negli Stati Uniti. »

Colossale qui pro quo.

Un notaio di Bergamo dovendo per affari recarsi in un paese, ideò di fare ad un tempo insieme alla famiglia una scampagnata e partì in un *landau* chiuso a due cavalli.

Con grande loro sorpresa, lungo lo stradale per S. Pellegrino, si videro fatti segno a continue scappellate e saluti di riverenza.

La loro meraviglia crebbe poi a mille doppi quando in prossimità di S. Pellegrino, all'apparire della loro carrozza, prima la campana dell' oratorio, poi quella di un convento, quindi di una chiesa, poi di altre ed altre da ambi i versanti della vallata si fecero a suonare a distesa in segno di festa.

S' accorsero finalmente che trattavasi di un curioso *qui-pro-quo*, quando fuori dal citato convento si schierò genuflessa una lunga schiera di ragazze con alla testa le monache, che al loro passaggio si fecero il segno della croce. Si ricordarono che proprio in quel giorno in S. Giovanni Bianco si celebrava una solenne sagra, alla quale doveva intervenire il vescovo di Bergamo.

Il colmo del *qui-pro-quo* fu raggiunto all' entrare in S. Giovanni Bianco. All'assordante scampanio s' unì il frastuono dei mortaretti, l' accorrere della gente, che è facile immaginarsi come restasse quando ai vetri della carrozza si mostrò la faccia del notaio munita di grossi baffi, grigi sì, ma sempre baffi.

Una popolazione impopolare.

Leggesi nel *New York Times*:

Domenica fu una triste giornata per gli italiani. Vi fu, in Mulberry St., un serra-serra fra italiani ed irlandesi, in cui questi ultimi erano gli assalitori; e la polizia arrestò sette individui, tutti italiani. Vi fu una rissa in Elizabeth St., fra italiani ed irlandesi, i quali ultimi avevano attaccato i primi a colpi di pietre, mentre questi non fecero che difendersi. Questa volta, la polizia arrestò due dei combattenti — ambo italiani. Domenica sera, una banda di ribaldi diede l' assalto ad una casa abitata da italiani, in Jersey City, e la polizia arrestò due uomini — tutti e due italiani.

Il giudice Power, davanti al quale furono condotti gli individui arrestati in Mulberry St., domandò con ragione perchè non fosse stato arrestato nessun altro fuorché gl' italiani, e rimandando questi ultimi assolti, deplorò apertamente di non aver potuto vedersi davanti gli autori veri del tumulto.

È da notare che il servizio di polizia è fatto quasi esclusimente da irlandesi; i quali non arrestarono nessuno dei loro connazionali.

Incidenti di tal genere dovrebbero suggerire agli italiani la convenienza di farsi naturalizzare, acquistando il diritto al voto ed eccitando così l' interesse dei politicanti. Al giorno d' oggi, in una querella fra irlandesi che votano ed italiani che non votano, questi ultimi troppo sovente incontrano il disdegno delle autorità. L' italiano che è processato e convinto d'assassinio ha poca probabilità d' ottenere grazia, in confronto d' un cittadino naturalizzato che si trovi nelle stesse circostanze.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Ieri la Regina si recò a visitare i Sepolcri in parecchie chiese, eccetto che in quella di San Pietro.

— L'on. Varè migliora sensibilmente. I medici nutrono buone speranze. Il Re e la Regina mandano ogni giorno a prendere notizie sulla salute dell' on. Varè.

— Per assistere alle funzioni della settimana santa sono giunti duecento e cinquanta Parigini.

Grande concorso a San Pietro, a Santa Maria Maggiore e a S. Giovanni Laterano.

Torino. Programma delle feste per la inaugurazione dell'Esposizione:

Il giorno 26 a mezzodì inaugurazione dell' Esposizione, alla sera luminaria; il 27 gita ferroviaria a Superga, serata in casa del sindaco; il 28 pranzo offerto dal municipio ai sindaci; il 29 rappresentazione di gala al teatro regio; il 30 festa alla Accademia filarmonica.

Bologna. Le pratiche fatte dal questore per ottenere una conciliazione fra i lavoranti pastai e i loro padroni sono riuscite infruttuose.

Modena. Fu trovato nel fiume il cadavere d'una giovane fantesca che licenziata da' suoi padroni, protestò di non voler tornare nella sua famiglia, forse a causa di maltrattamenti già sofferti.

— Certo Carietti di Villa Solara, colpito da un fulmine, rimase immediatamente cadavere.

La soffitta del gabinetto della Facoltà Medica, di recente costruzione crollò. Il professore ed il suo assistente fecero in tempo a fuggire.

NOTIZIE ESTERE

Germania. A Karlsruhe la polizia scoperse un tentativo di far saltare in aria il treno ferroviario.

Per ottenere l' intento, due bombe cariche a dinamite erano state collocate lungo la ferrovia.

Il procuratore del re si recò sul luogo.

Francia. Il *Journal des Débats* dichiara che il Governo francese non opponendosi con tutti i mezzi al protettorato inglese sull'Egitto, mancherebbe ad un sacro dovere ed eccitérebbe contro di sè irresistibile l'opinione pubblica. L'Inghilterra non ha alcun diritto particolare sull'Egitto, ha soltanto dei doveri. Finchè in Francia esisterà un Ministero che abbia cura dell'onore e degli interessi del paese, non acconsentirà mai a riconoscere i diritti speciali.

Egitto. La crisi ministeriale continua. Nubar scrisse a Baring insistendo nelle dimissioni; il Kedive sostiene Nubar.

Turchia. La Porta informò il Kedive che protesterà contro qualsiasi cessione di territorio all'Abissinia.

America. Fu presentata al Senato la mozione che autorizza il presidente a riconoscere la società internazionale africana come il principale potere nella vallata del Congo.

CRONACA PROVINCIALE

Le latterie in Provincia. A Raveo que' montanari vanno alla latteria come al loro palazzo delle scienze, alla loro scuola industriale, al loro istituto di scienze morali ed economiche. Una modesta latteria è scuola, è moralità, è economia, è tutto ad un tempo. Ecco quei bravi soci fabbricarsi soli i vasti recipienti in terra cotta verniciata per il deposito del latte; ecco il loro presidente (Bonanni Domenico) costruire una buona zangola appena ne vide il disegno nelle tavole annesse all' ottimo libro del Bellati sulla latteria di Villa di Villa. Bravi quei montanari!

* * *

Anche i farmacisti possono coi loro studi, colle loro cognizioni speciali in fatto di fisica e chimica, riuscire giovevoli alle latterie sociali. Così lo sono, fra gli altri, quelli di Villasantina ed Artegna, membri del consiglio amministrativo, intenti colla loro efficace parola a promuovere il miglioramento della società alla quale dedicano le loro cure. Se tutti i soci imitassero poi l' esempio del dott. Romano da Prato, presidente della latteria di Villasantina, sarebbe lodevole cosa. Esso manda il suo latte (che è in buona quantità) tanto pulito che per pura formalità lo si fa passare per filtro. Un diploma d'onore, o meglio esposizione del nome nell'albo di onore a quei soci che mandano il latte più pulito, in opportuni recipienti, sarebbe pratica da seguirsi. Istituendo queste piccole gare, si stimolerebbero anche i piccoli miglioramenti.

* * *

Con quanto entusiasmo intelligente il dott. Stringari Francesco presieda alla nuova latteria sociale di Portis (Venzone) lo si stenta a credere se non si vede. Egli volle la latteria: accordò perciò i locali, espose il capitale per gli acquisti, in una parola pose tutto sè stesso per il felice risultato del suo proposito. Bene, e benissimo diretta, si mostra questa nuova latteria, che molto volentieri abbiamo visitata.

* * *

Il sig. Giacomo Boschetti di Tricesimo, oltre averci favoriti di sua compagnia assieme agli altri preposti della latteria di Tricesimo, ci fece assaggiare la ricotta affumicata preparata un mese prima. Quella ricotta merita di essere ricordata per la sua squisitezza. Producendone in quantità, potrebbe sul mercato venir pagata a prezzo certo rimuneratore e tale da influire sul per cento di reddito che dà il latte bene lavorato nelle latterie.

(Dalla *Pastorizia del Veneto*).

Dalla Carnia. In Paluzza (nella valle di S. Pietro) vi è in questi giorni un vivo fermento contro il Municipio che lascia quel capoluogo senza acqua per gli usi domestici ed animali.

A nulla avendo giovato e istanze e ricorsi e offerte spontanee di concorso nella spesa, potrebbe darsi benissimo che i lamenti aumentassero, se l'Autorità non si mette di mezzo, invitando quella Rappresentanza a soddisfare ai bisogni del paese.

Altro importante argomento, si è quello sulla pubblica istruzione, che a Paluzza è assai negletta, come verrà dimostrato con altro articolo (1).

Polemica sul trasporto della sede comunale da Platischis a Taipana.

Non val la pena rispondere alle sciocchezze inserite alla colonna prima pagina seconda, del giornale *La Patria del Friuli* del n. 55 del corrente anno, datata da Taipana; per tali le ritiene certo anche l' Y, stante che non credette buona cosa esporre la sua firma per non venir deriso dal pubblico.

Dai frazionisti di Taipana, si ricorse alla Onorevole Deputazione Provinciale chiedendo il trasporto della sede Municipale da Platischis a Taipana. L' Y dice che quella domanda venne sottoscritta dalla maggioranza dei Comunisti di Platischis. Ciò non è nè può esser vero, poichè in tutti i tempi, in tutte le occasioni che i Taipanesi dimostrarono l' ingordo appetito di quella sede, le altre frazioni tutte componenti il Comune si mostrarono sempre contrarie e si dimostrano contrarie anche attualmente; e l' Y non sarà mai in grado di raccogliere una maggioranza di firme nel Comune di Platischis allo scopo che desidera.

Non si può comprendere poi come l' Y si azzardi di dire che la frazione di Taipana è posta in una posizione centrica del Comune: trovasi affatto in un angolo; e basta, chi ne avrà interesse, dare uno sguardo alla corografia, che l' Y dice d' aver comunicata per persuadersene. Il sottoscritto crede di certo, che la suddetta corografia sventerà le mene dei taipanesi p, urchè non sia fatta dal nipote dello zio.

Il fatto sta, che, eccetto Taipana, le altre frazioni componenti il Comune di Platischis furono e sono presentemente contrarie al trasporto della sede Municipale in Taipana, e nessuna di quelle frazioni ha mai desiderato di stare in buone relazioni con Taipana, imperochè così impera e governa tutto di ia setta nera, la quale ha sempre procurato di trarre l' acqua al suo molino; e se per caso diventasse sazia, desidererebbe che le altre frazioni morissero di fame; e tu Y faresti meglio ad occuparti delle cose del tuo impiego e non sciupare il tempo coll' inserir ciancie nei giornali, e seminar discordie, con quelle asserzioni false ed infondate, fra i pacifici Comunisti di Platischis.

Per rispondere poi al suaccennato articolo, che ci sfida a provare il contrario, possiamo dire, che nulla è di vero in quell' articolo. È falso che la strada ruotabile che conduce da Nonis a Taipana sia utile all' intiero Comune, ma invece, se lo è qualche cosa, lo è semplicemente per la frazione di Taipana, mentre nè la frazione di Platischis e men che meno quella di Prossenicco sentono un qualche utile di transitare da quella parte per recarsi ai centri maggiori, avendo lo sbocco naturale uno per Attimis, e Prossenicco per Faedis; e così pure dicasi di Monteaperta, di Debellis e Cornappo, aventi la strada propria che conduce ai centri maggiori. Dunque, che lodi ne può avere Taipana? forse non è costrutta quella strada, che vanta, col denaro dell'intiero Comune?

L' Y dice inoltre che la popolazione di Taipana ama la patria e le istituzioni nostre, mentre quella di Platischis no. E noi rispondiamo che il governo potrebbe piantare, assai più salde radici nella popolazione di Platischis che in quella di Taipana; poichè in quella di Platischis non è rimasto quell' odore nero e temporalista che esiste in quella di Taipana; e forse l' Y stesso lo innesta in quella popolazione. E possiamo dire fin d' ora che gli abitanti di Platischis sono patriotti; è prova ne sia l' entusiasmo con cui questi accettarono e si esercitavano volenterosi e quasi a gara nella guardia nazionale, mentre che i Taipanesi furono ritrosi nell' accettare l' arma ed indolenti nelle esercitazioni della medesima. La guardia nazionale di Platischis non solo nei dì festivi ma eziandio nei dì feriali si esercitava volonterosa; ed i Taipanesi reluttavan sempre. Del patriotismo di Platischis prova ne sieno i militi di Platischis; tutti quelli che ebbero la sorte di servire il governo sotto le armi, in breve periodo di anni ritornarono a casa sotto ufficiali. Vanti Taipana se può un Brigadiere nei R. R. Carabinieri più benemerito del defunto Cormons Giovanni fu Giuseppe di Platischis! vanti Taipana, se può, patriottismo uguale al Gasparutto Valentino fu Giuseppe di Platischis, in breve giro d' anni fregiato di medaglia al valore per servizio prestato e fedeltà alle istituzioni Patrie? vanti Taipana sotto-ufficiali, aguali al sotto-ufficiale Moderiano Andrea di Platischis!

Prova del patriottismo di Taipana ne sia, per amor di brevità, le dimostrazioni patriottiche nella ricorrenza del natalizio di S. M. Umberto. Presso il primo firmatario dell'istanza prodotta dai Taipanesi alla Deputazione Provinciale per ottenere ivi la sede Municipale, sussiste da più anni depositata la polvere, di proprietà del Comune, la quale viene adoperata per costruzione stradale. Ora, ricorrendo il natalizio di S. M. fu fatto scrivere dal Sindaco di Platischis per mezzo del suo Segretario un ordine, col quale autorizzava il suddetto cauzionario a consegnare al latore non so precisamente quanti kili di polvere per usarla, come negli anni antecedenti, in spari di mortaretti ed altre dimostrazioni patriottiche, unitamente alla brigata delle guardie Doganali di stazione a Platischis. Ma che fece fare l'amor della patria e delle istituzioni nostre ai preposti della frazione di Taipana? Prevalse all' amor patrio ed alle istituzioni nostre, la setta nera e temporalista; e invece che consegnare al latore dell'ordine suddetto la polvere, consegnò un sacchetto di frumento. Ma i frazionisti di Platischis, unitamente alle guardie Doganali, in massa si recarono all' ufficio Comunale per protestare; ed i più volevano partire per far giustizia sommaria dell' offesa ricevuta dal partito nero e temporalista di Taipana.

Il Sindaco ebbe il suo da fare per acquietare l' entusiasmo patriotico, e far sì che si attutisse l'ira per l' ingiuria ricevuta: e per calmare diede altro ordine al suddetto temporalista, che venne poi eseguito, e si potè, quantunque un po' tardi, far la solita festa. Inoltre per calmare gli animi, promise di partecipare l'avvenuto alle autorità Superiori, perchè chiamino il suddetto anipatriota e gli impartiscano un periodo di 50 giorni di esercizii spirituali, come altra volta gli fece fare l'ex Pretore di Tarcento dottor Giacomo Cucovaz che gli diede 29 giorni per ridurlo un po' secondo le istituzioni nostre e per infervorarlo un tantino nell'amor patrio.

Da questi ed altri fatti che ommetto per brevità, giudichi il pubblico ove serpeggi lo slavismo, che, data occasione, potrebbe seccare il Governo.

Se quanto venni esponendo non è la pura verità, si provino gli avversari nostri a dimostrare il contrario.

Gli abitanti di Patischis erano, sono, e lo saranno sempre migliori patriotti di quello che furono sono e lo saranno quelli di Taipana.

Parlando del Sindaco, egli, in cose giuste non ha mai avuto bisogno nè dei grossi nè dei pezzi piccoli, e non ha mai avuto bisogno di ricorrere alle *Casselle* dei Santi per trovare nè pezzi piccoli nè pezzi grossi; e se egli crederà di lottare colla frazione di Taipana ciò intenderà sempre fare pel bene e nell'interesse del Comune di cui trovasi a capo, come fecero tutti i suoi predecessori, che non hanno mai creduto buona cosa di abbandonare tutte le altre frazioni del Comune per favorire quella di Taipana.

Il fatto sta che coloro che furono a capo dell'amministrazione del Comune di Platischis, se ebbero difficoltà, queste furono sempre causate dai frazonisti di Taipana; le altre frazioni si accontentavano di poco, mentre Taipana non era mai sazia del molto.

Ma che? E non vi è già questione ormai fra i Taipanesi — frazione composta di varie borgate sparse — perchè ciascuna vuole la sede della casa Comunale nella propria borgata? e se per caso (che non si crede) fosse dal Consiglio Provinciale emesso voto favorevole pel trasloco, dovrà intervenire la truppa per prevenire tafferugli e bastonate asinine fra le borgate, pretendendo ognuna la sede della casa Comunale nel proprio seno.

... *Si tibi vera videtur dede manus; et si falsa accingere contra.* Lucret.

Si prega la compiacenza dell' amministrazione del giornale a voler inserire il suesposto in riscontro al comunicato inserito nel N°. 55 li

Taipana, . 1884.

P. S. In un prossimo articolo, a spese nostre, dimostreremo a luce meridiana che a Taipana ride un riso pretesco che non è pretesco, e che certo non ha meriti nè verso l'Austria nè verso l'Italia. *Dulcis in fundo.*

K.

(1) Così scrive un nostro *assiduo*; ora ci sarebbe gradita una dichiarazione di quell'onorevole Municipio.

Nota della Redazione.

Annegamento. La mattina del 5 corrente a Clapet in quel di Castelnuovo del Friuli venne estratto il cadavere del ragazzo Colledani Antonio d'anni 11, il quale, secondo le risultanze delle indagini attivate, sarebbe caduto accidentalmente nelle acque del Cosa il giorno prima, nel mentre si trovava al pascolo colle capre.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Provinciale. In seduta pubblica il Consiglio udirà la comunicazione di tre deliberazioni *d' urgenza* prese dall' onorevole Deputazione per viabilità obbligatoria nei Comuni di San Martino, Tricesimo, Pagnacco e Medun. Trattavasi che que' Comuni dovevano domandare allo Stato un sussidio, e la Deputazione, presi in esame gli atti, non esitò magnanimamente a raccomandare al Ministero le domande di que' Comuni.

Una seconda comunicazione concerne altre deliberazioni di *urgenza* per storni di fondi del Bilancio provinciale 1883. Già è noto che non si può prevedere tutto, ed è perciò che nel Bilancio c' è la rubrica *casuali*. Or il zelantissimo Deputato cav. Milanese in una sua Relazione spiega lucidamente al Consiglio il *come* ed il *perchè* delle avvenute *casuali* e degli *storni*, ed al Consiglio non rimarrà a fare altro se non prenderne atto.

Alle *Comunicazioni* sussegue un *oggetto* che è raccomandato dall' egregio Deputato, e neo-Cavaliere, Bossi con una bene elaborata Relazione che fa la storia delle condizioni della *Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo* per venire a battere al cuore filantropico dei Rappresentanti della Provincia. E siccome di questa utile Istituzione abbiamo parlato più volte, reputiamo convenevole riportare per intero la Relazione del Deputato Bossi. Essa è del seguente tenore:

« Dal conto consuntivo 1882, presentato al Ministro d' Agricoltura e Commercio dal Consiglio amministrativo della Scuola pratica d'agricoltura nello Istituto Stefano Sabbatini in Pozzuolo risulta che le spese annuali superano di L. 3,684,09 le entrate.

I redditi della Scuola in competenza dell' anno 1882 e desunti dal Consuntivo ascendono a L. 19,995.91, mentre le spese reali della Scuola, calcolato il numero completo degli allievi per l' intero anno, importano L. 23,680 00, cosichè un' eccedenza passiva di L. 3,684.09.

Il Consiglio di amministrazione si è seriamente preoccupato di siffatto disavanzo, e con un elaborato resoconto si è rivolto a S. E. il Ministro Berti, perchè, memore della buona impressione ricevuta dalla visita fatta alla Scuola in Pozzuolo nel decorso agosto, volesse aiutare questo Istituto, aumentando il concorso governativo fino al pareggio delle spese colle entrate.

L' illustre Ministro non fu sordo all' appello, dappoichè colla Nota 31 dicembre 1883 N. 24419 scrisse al R. Prefetto: « ... che, in considerazione del buon andamento della « Scuola e dei buoni frutti che essa « promette, è disposto a contribuire « mediante qualche sussidio straordinario a far cessare l' attuale squilibrio tra l' entrata e la spesa; ma « lo ammontare di siffatti sussidi non « potrà raggiungere la somma a ciò « necessaria. Laonde io interesso la « S. V. a far pratiche presso codesta « Rappresentanza Provinciale, affinchè voglia essa pure dare il suo « contributo. »

Colla successiva Nota del 13 marzo decorso, il R. Prefetto comunicò alla Deputazione Provinciale che il Ministero di Agricoltura e Commercio ha già disposto un sussidio straordinario di lire 1500 per l' anno corrente in favore della Scuola di Pozzuolo, e che amerebbe conoscere le decisioni della Deputazione Provinciale, in ordine alla comunicatale Nota Ministeriale 31 dicembre p. p.

La Deputazione, dopo avere esaminato il bilancio presentato dal Consiglio d' Amministrazione della Scuola, e per quanto sia informata alla massima della più stretta economia, non può fare a meno di proporre un sussidio di almeno 1000 lire alla Scuola pratica di Pozzuolo, finchè dura lo sbilancio, che per certo non potrà essere di molti anni ancora.

E difatti quando considerasi che il Lascito Sabbatini concorre nella spesa annua di L. 23,680.00 per il mantenimento della Scuola con sole Lire 4654,81, si è convinti che questo concorso dovrà dopo qualche anno essere aumentato. Le spese di amministrazione del Legato oggi assorbono circa 4000 lire, il che non dovrà essere quando sia cessato l' attuale amministratore testamentario sig. Antonio Seravalle, al quale è corrisposta la annua somma di L. 3712.30.

I redditi del podere addetto alla Scuola saranno maggiori nell'avvenire, poichè i benefici d'un sistema razionale di coltura e d' una conveniente rotazione dei terreni, non ha ancora dato i suoi effetti. Anche il sistema

colonico di affittanza dello stabile potrà essere molto migliorato, cosichè, quando l'amministrazione dell'intero Lascito sarà diretta da unità di concetto, non v'ha dubbio che, salvo impreveduti infortunii, le rendite aumenteranno tanto da mantenere il pareggio nel bilancio della Scuola. Ma frattanto è d'uopo concorrere a sostenere questa nuova istituzione cotanto adattata alle condizioni economiche della nostra Provincia.

L'Istituto di Pozzuolo corrisponde allo scopo di fondazione, poichè gli alunni, oltre ricevere un'istruzione primaria sì, ma finita nella conoscenza delle cose agricole, apprendono la pratica, lavorando da lui il podere dell'Istituto, diretti dall'egregio Professore Petri. Il trattamento è dei più frugali, ma soddisfacente per il figlio del nostro contadino, cosicchè non vi è dubbio d'uno spostamento alle condizioni degli alunni, poichè, conservando le modeste abitudini delle loro famiglie, ricevono una istruzione teorico-pratica, che ben presto darà buoni risultati in Provincia. »

Per queste considerazioni la Deputazione a mezzo dell'onorevole Relatore, conchiude col seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Provinciale delibera « di accordare il sussidio di lire 1000 « alla Scuola pratica di Agricoltura « in Pozzuolo per l'anno 1884 ».

Con molta soddisfazione abbiamo letta un'altra Relazione, quella dei Deputati Monti e Bossi relativamente al Legato del benemerito conte Francesco di Toppo.

Ai nostri Lettori sono già noti i precedenti, cioè che il Consiglio provinciale aveva deliberato di sospendere ogni dichiarazione se accettava o no il Legato, invitando la Deputazione ad accordarsi col Comune di Udine sulla convenienza di promuovere la costituzione in Corpo morale dell'Istituto da fondarsi con quel Legato, e a determinarne, d'accordo con l'Erede, l'estensione e il carattere. Or la Deputazione adempiva coscienziosamente all'incarico, e le conchiusioni di queste pratiche riuscite a bene, vennero formulate nel seguente *ordine del giorno*, accettabilissimo dall'onorevole Rappresentanza:

« Il Consiglio Provinciale delibera di chiedere al Governo del Re l'autorizzazione ad accettare, insieme al Comune di Udine, il legato disposto dal conte Francesco di Toppo col suo testamento 29 gennaio 1876 a favore della città e Provincia, ritenuta l'interpretazione data allo stesso dalla contessa Margherita Ciconi-di Toppo colla dichiarazione 31 gennaio 1884, a condizione che in nessun caso l'onere complessivo della Provincia per la metà della tassa ereditaria e suo quoto della eventuale spesa di impianto dell'Istituto *Di Toppo-Wassermann*, giusta il capo 6.o del Testamento, superi la somma di L. 60 mila; e purchè alla possibile eccedenza supplisca il Comune di Udine, riservato ogni provvedimento per l'erezione dell'Istituto in Ente morale. »

L'interpretazione a cui si allude in questo *ordine del giorno*, è la seguente: « Ogniqualvolta Provincia e Comune impiegheranno tutte le rendite dell'Istituto, proporzionando a tale rendita gli oneri imposti dal testamento, avranno eseguito fedelmente la volontà del testatore, e raggiunto lo scopo da lui prefisso ».

Or così stando le cose, il Consiglio plaudente accoglierà il proposto *ordine del giorno*.... e fortunati noi, se potremo vivere tanto da vederlo eseguito. Ad ogni modo, meritano elogio Deputazione e Consiglio per avere voluto, prima d'impegnare i posteri, calcolare ogni dato con la massima prudenza.

(*Continua.*)

Un friulano che si fa onore. Il dott. Ugo Caparini, del quale parlammo altre volte per un volume importante di veterinaria da essolui pubblicato, fu nominato professore per la cattedra di patologia generale ed anatomia patologica presso la scuola Veterinaria di Napoli.

Non possiamo che congratularsi col distinto giovane, il cui studio indefesso viene per tal modo ricompensato.

La Pastorizia del Veneto di ieri (N. 7 dell'anno in corso) contiene varii scritti. Così un quadro riassumente le spese sostenute nel 1881-82 dalle Provincie Venete e Comuni a beneficio dell'agricoltura, dalle quali risulta che nel 1881 la Provincia di Udine spese L. 170,100, i Comuni L. 1385.47; nel 1882 la Provincia L. 21,900, i Comuni L. 1475.60 e ciò nelle ordinarie.

Fra gli altri scritti rimarchiamo quello di tutta opportunità sulla coltura delle barbabietole da zucchero; quello sull'influenza dannosa del mais nell'alimentazione del cavallo; sulla farina Ferrari (di Udine) per l'ingrasso dei bovi; la difterite dei polli che non è comunicabile all'uomo ecc.

In merito alle conferenze di agricoltura tenute a Fagagna dal dottor Viglietto, osserva che alla patria agricoltura ne deriverebbe grande vantaggio se di frequente ci fossero degli intelligenti benefattori, i quali, morendo, istituissero dei legati utilitari sull'esempio di quello del Pecile.

Per il miglioramento bovino. Negli annali de' zootecnici italiani si pubblicò la relazione della Deputazione Provinciale di Udine sui miglioramenti introdotti in Friuli per quanto riguarda i bovini a tutto il 1883. — Dal 1869 a detto termine si spesero L. 43,530.29 cioè:

Importazione tori	1870	L.	2,608.38
» »	1871	»	3,558,57
» »	1872	»	2,565.11
» »	1873	»	1,678.92
» »	1875	»	3,672.24
» »	1880	»	6,461.60
Esposizioni bovine	1873	»	619.45
» »	1876	»	2,226.50
» »	1877	»	2,934 83
» »	1878	»	2,062.52
» »	1879	»	2,858 60
» »	1880	»	2,932.40
» »	1881	»	1,109.86
» »	»	»	792.19
» »	1882	»	1,185 70
» »	»	»	1,294.58
» »	1883	»	2,107.14
Invio bovini a Milano	1881	»	400.—
Conferenze di zootec.	1883	»	418.70
Sussidi latterie sociali	1883	»	2,100.—
		L.	43,589.20
Premio Alessi non pagato		»	59.—
		L.	43,530.29
Risparmio sul preventivo di L. 50,000.—		L.	6,469.71

Il saluto della signora Pantaleoni. La esimia cantante nostra concittadina manda col mezzo dei giornali, il seguente saluto a Milano, dove fu da ultimo festeggiatissima:

« *Egregio sig. Direttore*,

« Oltremodo riconoscente a tutto il pubblico milanese per le accoglienze avute durante la stagione della Scala, alla stampa cittadina, per il suo benevolo appoggio, ed in particolar modo a chi volle, con splendidi e gentili ricordi, darmi speciali dimostrazioni di simpatia nell'ultima serata, la quale rimarrà incancellabile nel mio cuore d'artista per le potenti emozioni provate, la pregherei di lasciarmi esprimere, per mezzo del suo reputato giornale, quel sincero e profondamente sentito ringraziamento che io vorrei poter inviare indistintamente a tutti.

« Nella speranza d'essere da Lei favorita, le rendo grazie anticipate. e con profonda stima mi segno

« Dev.ma ed obbl.ma

« *Romilda Pantaleoni* ».

Alla serata ultima la nostra concittadina — che i giornali milanesi chiamano stella dell'arte e grande artista italiana — ebbe un braccialetto d'oro con tre grossi brillanti e parecchi piccoli; un anello d'oro con tre brillanti, accompagnati da una bellissima pergamena, miniata da Alfredo Edel; un ricco vaso d'argento dorato con una coppa di cristallo, di fattura pregevolissima; ricchissimi mazzi di fiori; pizzi antichi; un ventaglio di madreperla.

Club operaio udinese. I soci del Club Operaio sono convocati in Assemblea generale il giorno di martedì 15 aprile 1884 alle ore 11 ant. nei locali della Società generale Operaia per comunicazioni della Presidenza sull'andamento sociale, sulla sovvenzione ottenuta dal Comitato dell'Esposizione provinciale, e sul sussidio chiesto alla Provincia.

Circolo artistico udinese. Programma per il trattenimento di questa sera presso la sede del Circolo.

1. Caratti — *Pensiero religioso*, per piano, armonium ed orchestrina.
2. Fietz — Coro, *Ave-Maria sul mare*, diretto dal maestro Cuoghi.
3. Brissoh — Trio, *Meditation sur la Messe solennelle* di G. Rossini, per violino, armonium e piano, esecutori i signori maestro Verza, dott. D'Osualdo e signora Montico-Verza.
4. Piazzano — *Ave-Maria*, poesia del sig. colonnello Cagni, cantata dal sig. Cesaris.
5. Cuoghi — Coro, *La campana*, diretto dall'autore.
6. Mozart — Andante obbligato a clarino, suonato dal sig. R. Paderni, accompagnato a quintetto d'archi.
7. Gounod — *Preghiera della sera*, coro a voci sole diretto dal maestro Cuoghi.
8. Cohen — Trio, *Messa da requiem* di G. Verdi per piano, armonium e violino, esecutori signora Montico-Verza, signori dott. D'Osualdo e maestro Verza.
9. Caratti — *Suonata Sinfonia*, armonium, piano e orchestrina.

Monumento a Garibaldi. *Adesioni di Associazioni* per lo spettacolo da organizzare per completare la somma per il monumento.

Continuano alla Commissione esecutiva la adesione di associazioni e persone per cooperare alla Lotteria od altro spettacolo per il monumento a Garibaldi. Ieri anche la Direzione della Società Agenti di Commercio e Possidenza decise di cooperarvi per la migliore riuscita.

Piccole cose. Eugenio Scagnetti, di via Bertaldia, n. 19, facchino alla ferrovia, riportava ieri accidentalmente una piccola ferita da taglio alla mano sinistra.

Errata-corrige. Nel riportare sul numero di ieri la relazione deputatizia circa il trasferimento della sede Municipale di Platischis, il proto si lasciò andare a delle omissioni che non possiamo correggere se non riportando il periodo:

« Ma tutte queste distanze, in confronto di Taipana e gli stessi anzidetti svantaggi di Platischis e Prossenicco, sparirebbero affatto col trasloco della sede municipale in Taipana imperocchè tutte le strade delle frazioni convergo o in Taipana o nei suoi pressi per mettere poi ai capiluoghi di Provincia e di Mandamento; ed essendo continuo il movimento par l'esportazione dei foraggi, carboni, legumi e prodotti della pastorizia e per l'importazione dei cereali, ne segue che gli abitanti sodisfarebbero facilissimamente ai loro bisogni municipali nello stesso incontro in cui escono per le altre faccende. »

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 11 *aprile*.

Mercato del Burro. Allorquando la produzione di un genere qualsiasi viene aumentata in guisa da oltrepassare di molto quanto occorre al consumo locale, è naturale che il produttore cerchi lo sfogo fuori paese.

Aumentata di assai la produzione del burro, non soltanto in Friuli, ma anche nelle altre provincie, le consuete domande che sorvenivano da queste alla nostra, in quest'anno scemarono di molto, e così il burro da noi si tenne nella corrente annata a prezzi poco rimuneratori.

Affinchè il caseificio in Friuli possa sviluppare sempre più il commercio dei suoi prodotti e specialmente del burro, noi consigliamo di estendere all'estero l'esportazione.

L'Inghilterra è uno dei paesi che dà maggior consumo di burro, anzi ora vogliamo vedere quanti quintali ne importa in un anno e quali paesi concorsero di più in tale importazione:

l'Olanda	per	quintali	405 250
la Francia	»	»	205 820
la Danimarca	»	»	150 060
gli Stati-Uniti	»	»	138 840
il Belgio	»	»	26 620
		Quintali	986.590

L'Italia ebbe una insignificante parte nell'esportazione in Inghilterra; e se ciò rivela un male, deve suggerirci il rimedio. Poichè se è indizio che il nostro burro non è così bene confezionato quanto quello di Olanda, Francia o Danimarca, migliorandone la fabbricazione, è a credersi che anche noi potremo trovare un largo sfogo in Inghilterra.

Dice il prof. G. Cantoni che oggidì come già in Germania, in Danimarca, in Francia ed in America, le *centrifughe* (1) permettono di concedere una più larga parte alla produzione del burro, potendosi ottenere secondo la razza del bestiame lattifero e della bontà della centrifuga da 3.80 a 5.00 chilog. di burro per ettol. da latte. Conchè, valutando il buon burro a l. 2.50 il chilog., darebbesi al latte un valore di l. 9.50 a 12.50 all'ett., senza tener conto del latte di burro e dei 92 litri circa di latte magro, i quali, comunque utilizzati, rappresenterebbero altre l. 5.50 e quindi da l. 15 a 17.50 per ogni ett. di latte. E così con pochissime noje si riuscirebbe a dare una sicura ed utile destinazione anche alle nostre praterie.

Conchiudendo, i mezzi per riparare alla conseguenza dell'attuate crisi sull'industria del latte non mancano. Ciò che manca è la conveniente preparazione del nostro agricoltore. Si istruiscano pure i casari, poichè è indispensabile una mano d'opera esperta; ma si istruisca soprattutto l'agricoltore, al quale spetta quando e come si debba modificare o cambiare l'indirizzo all'industria del latte.

(1) Nella prossima Rivista diremo delle centrifughe.

Si vendettero sul nostro mercato in quest'ottava chilog. 1190 in rialzo cent. 10 al chilog. e ciò per le maggiori domande del consumo locale che si provvede per le feste pasquali;

Ecco come seguono le vendite:

Chilog.	—	Latterie	l. .—	l. .—
»	520	Carnia	» .—	» 2.—
»	380	Tarcento	» .—	» 1.90
»	290	Slavo	» .—	» 1.80

Dazio escluso.

Olii. Calmi.

Sulle Piazze di produzione sono pure calmi i fini e più deboli i comuni. Depositi ben provveduti.

Riso. Invariato. Sostenuto.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Ruolo delle cause da trattarsi nella prima sezione del secondo trimestre presso la Corte d'Assise di Udine.

Aprile 22 Colussi Bortolo, 23 Partor Pietro, 24 Cimpiel Angelo, id. Antoniel Giovanni, id. Polat Angelo, furto test. 27 dif. Schiavi.

25 Zoratti Tomaso, ferite con morte, test. 7 dif. Baschiera.

26 Zanussi Antonio, mancato assassinio, test. 16 dif. id.

30 Cojutti Gio Batta, ribellione, test. 10 dif. D'Agostini.

Maggio 2 Forgiarini Daniele, grassazione, test. 3 dif. id.

3 Venturini Tommaso, dif. Schiavi.

6 e seguenti Zamparo Pietro, falso e truffa test. 26 dif. Baschiera.

Settantenne condannato al capestro.

Olmütz, *10*. Il boscaiuolo Kuttich, settantenne fu condannato, come avvelenatore, al capestro.

Il delitto d'un prete.

Un triste fatto è avvenuto a Trasacco negli Abruzzi.

Per gelosia di mestiere era andato sviluppandosi un oddio terribile fra due preti di quel paese, e l'odio crebbe a tal punto che un giorno, mentre l'uno diceva la messa, fu avvertito dal chierico che il vino era amaro. E poichè il celebrante trovavasi alla consacrazione s'accorse che le pareti interne del calice si annerivano.

Fu allora che avendo concepito qualche sospetto a carico del suo avversario, suppose un avvelenamento, cosichè, senza tanti complimenti, prese il calice, lo cacciò nel tabernacolo, fece fronte indietro e se ne rientrò in sagrestia.

Corse poscia dal pretore e denunciò il fatto.

Fu sequestrato il calice con quel liquore adulterato; e proceduto si alla analisi chimica, vi si è constatata la esistenza di un veleno arsenicale. Difatti il chierichetto, che ebbe la ingordigia di saggiare il vino prima di metterlo nelle ampolline, fu assalito poco dopo da forti dolori, calmanti con la somministrazione di un antitodo.

Si procede intanto giudiziariamente, e pare che l'avvelenamento sia opera del prete antagonista che aveva preparato al collega un ben *amaro calice!*

ULTIMO CORRIERE

Propaganda Fide.

Il *Bersagliere* afferma che, in seguito alla sentenza della Cassazione di Roma, un commissario regio procedeva alla formazione dei lotti di tutti i beni della *Propaganda Fide*. Le aste erano già state fissate, ma ieri furono sospese per ordine del ministro guardasigilli, onor. Ferracciù.

La pesca dei chioggiotti.

La commissione per la pesca dell'Adriatico non si radunerà più il giorno 15 aprile, com'era stato annunziato, ma il giorno 17 dello stesso mese.

Alla fine della settimana i nostri commissari partiranno per Gorizia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Varsavia, 9. Ieri un gendarme uccise un portinaio, perchè rispose in polacco alle sue domande.

Cairo, 10. Alcuni baschibozuk di Kassala passarono al nemico. Il governatore domanda urgentemente soccorso.

Un dispaccio di Gordon in data primo corrente annunzia un nuovo attacco infruttuoso degli insorti contro Kartum.

Suakim, 10. Lo sceicco Morgani ricevette iersera una lettera di Osman Digne con la quale annunzia che gli spedirà il 12 corrente degli Sceicchi incontro in una località a due ore distante da Suakim ove si potrà tenere una conferenza.

Berlino, 10. I rappresentanti della Germania, dell'Austria, dell'Italia e della Russia ebbero identiche istruzioni circa le velleità annessioniste della Bulgaria sulla Rumelia orientale.

Berlino, 10. Ieri l'imperatore rimase alzato fino alle 9 1[2 di sera e passò una buona notte.

Oggi il suo stato è abbastanza soddisfacente.

Catania, 10. A Belpasso fu avvertito il terremoto. Nessun danno.

Parigi, 10. Il *National* crede di sapere che in seguito alle pratiche della Spagna col consiglio federale di Berna, Zorilla lasciò la Svizzera; ignorasi ove sia andato.

Lisbona, 10. Il *Comercio* smentisce il matrimonio del principe ereditario con l'infanta Eulalia.

Cairo, 10. Assicurasi iminente un rimpasto ministeriale.

Poliziotti falsi e ladri.

Vienna, 10. Sei uomini, travestiti da agenti di polizia si presentarono al molino presso Toeplitz chiedendo di farvi una perquisizione domiciliare ed ordinando al proprietario di consegnar loro i suoi valori.

Il proprietario consegnò 40000 fiorini, dopo di che gli individui si allontanarono, chiudendo tutti i domestici del molino in una camera.

Anarchia completa.

Parigi, 10. Nella solita sala Lèvis è stato tenuto un altro meeting per gli scioperanti di Anzin.

Assistevano all'adunanza anche i delegati della Federazione inglese dell'Internazionale.

Paolina Minck rende conto del lavoro e dei risultati ottenuti dal Congresso operaio tenuto a Roubaix.

Dice che questo Congresso ha realizzato un gran progresso. Definisce il capitale; « il risultato del lavoro degli altri » e il socialismo: « la scienza della pentola al fuoco. »

Un anarchico, certo Farjat, sale furibondo alla tribuna e propone la rivoluzione, le barricate, e di mettere a morte tutti i padroni.

Ma una ventina di ignobili ceffi, ancora più anarchici di lui, non trovano bastanti le proposte di Farjat.

Dopo avere scaricato una grandine d'ingiurie contro l'oratore, costoro invadono la tribuna e lo scacciano.

Il baccano che succede a questa scena sfida qualunque descrizione.

G. B. D'Agostinis, *gerente respons.*

Gli annunzi di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

LINEA DI NAVIGAZIONE A VAPORE "INTERNATIONAL,,

PARTENZE DIRETTE DA VENEZIA

PER L'AMERICA DEL SUD

In maggio avranno luogo delle partenze che indicheranno nei prossimi avvisi.

per RIO JANEIRO - PERNAMBUCO - BAHIA e SANTOS

Prezzo di passaggio di terza classe, compreso il vitto e vino italiane lire

☞ 165 ☜

Ogni passeggiero avrà diritto a mezzo litro di vino per giorno

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Venezia agli Agenti Generali *Fratelli Gondrand,* Campo S. Gallo, od in Udine al Sig. *Lodovico Nodari,* Via Aquileia n. 29 A. Agente per Udine e Provincia.

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Commerciale fra Genova e l'America Meridionale

Partiranno direttamente per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Il 10 maggio il velocissimo vapore NORD-AMERICA

Viaggio garantito in 15 giorni — 1.a Classe fr. **820** — 2.a Classe fr. **570** — 3.a Classe fr. **165**

Il 24 maggio partirà il vapore SUD-AMERICA

Viaggio garantito in 22 giorni — 1.a Classe fr. **570** — 3.a Classe fr. **165**

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea

EUGENIO LAURENS

Piazza Nunziata N. 41.

Case figliali : UDINE Via Aquileia n. 92 - NAPOLI Strada Molo n. 23 *Case succursali* - MILANO Via Bollo n. 4 - TORTONA Caffè Popolo.

Dirigersi in **UDINE** *al rappresentante sig.* **G. B. Arrigoni** *Via Aquileja n. 92.*

TRASPORTI TERRESTRI E MARITTIMI

CASA FONDATA NEL 1857

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41 - Genova

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI

per l'America del NORD e SUD.

Partenze settimanali dal porto di Genova con Vapori postali per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres.

Partenze giornaliere per l'America del Nord.

A chi ne fa richiesta si spedisce *gratis* circolare e manifesti. — Affrancare.

Reale laboratorio farmaceutico

DI

F. PITTIANI

IN FAGAGNA

premiato, brevettato e fregiato da lettere onorifiche dal Gabinetto particolare di S. Maestà.

Amaro Acquoso-Pittiani incoloro puro e inalterabile.
Poliamaro id. id. id.
Estratto Italiano, bibita all' acqua (progresso umanitario).
Magnesia Catartica, (antiacido, antiemetico, litontritico, purgativo)
Infuso di Manna e Senna in polvere al caffè, onde ottenere all' istante la acqua di Vienna.

La pubblica stampa, medici distinti, e Giornali scientifici hanno lodate le singole virtù terapeutiche delle suddette preparazioni, come si legge nelle relative struzioni.

Trovansi press le principali Farmacie d' Italia ed all' Estero.

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.43 ant.
„ 9.54 ant.	accelerato	„ 1.20 pom.
„ 4.16 pom.	omnibus	„ 9.16 pom.
„ 8.28 pom.	diretto	„ 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 5.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
„ 7.48 ant.	diretto	„ 9.47 ant.
„ 10.35 ant.	omnibus	„ 1.33 pom.
„ 6.25 pom.	omnibus	„ 9.10 pom.
„ 9.05 pom.	omnibus	„ 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
„ 6.04 pom.	accelerato	„ 9.20 pom.
„ 8.47 pom.	omnibus	„ 12.55 ant.
„ 2.50 ant.	misto	„ 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
„ 5.34 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 2.17 pom.	accelerato	„ 5.52 pom.
„ 3.58 pom.	omnibus	„ 8.28 pom.
„ 9.— pom.	misto	„ 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
„ 6.26 ant.	omnibus	„ 9.08 ant.
„ 1.38 pom.	omnibus	„ 4.20 pom.
„ 5.04 pom.	omnibus	„ 7.44 pom.
„ 6.30 pom.	diretto	„ 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
„ 6.20 ant.	accelerato	„ 9.27 ant.
„ 9.05 ant.	omnibus	„ 1.05 pom.
„ 5.05 pom.	omnibus	„ 8.08 pom.

AMARO D'UDINE

(premiato con Medaglia)

Si prepara e si vende in UDINE da De Candido Domenico "Farmacia al Redentore,, Via Grazzano. Deposito in Udine dai Fratelli Dorta al "Caffè Corazza,, a Milano presso A. Manzoni e C. Via della Sala 16; a Roma stessa casa Via di Pietra 19, Venezia Emporio di Specialità al "Ponte dei Baretteri,,

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.

VERA UNICA ED INDISPENSABILE

TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24

DI

OTTAVIO GALLEANI

MILANO — Via Meravigli — **MILANO**

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino 2.

Rivend.: UDINE, F. Minisini, Fabris Angelo, Comelli Franc., Antonio Pontotti (Filipuzzi) farmacisti; GORIZIA, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; TRIESTE, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo, ZARA, Farmacia N. Androvic; TRENTO, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; SPALATRO, Aljinovic; GRAZ, Grablovitz; FIUME, G. Prodram, Jackel F.; MILANO, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala n. 16; ROMA, via Pietra, 96, Paganini e Villani, via Boromei n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Non è alla facile ed ignorante creduli popolare, nè sotto forma di misteriosi appellativi che noi presentiamo questo preparato del nostro laboratorio. — Dopo lunga serie di anni di completo successo e dopo d'essere ricercato e lodato ovunque, questo nostro rimedio è da sè stesso che si raccomanda.

Non è quindi da confondersi con diverse altre specialità farmaceutiche inefficaci e spesso dannose che la cupidigia di tanti ciarlatani mette in commercio.

Come lo stesso nome l'indica, la nostra **Tela** è un **Oleostarato**, che contiene i principii dell'ARNICA MONTANA. Questa pianta è nativa delle Alpi, dei Vosgi, dei Pirenei. Di essa diffusamente ne parla Plinio e fu conosciuta fin dalla più remota antichità. Reputatissima contro le COMMOZIONI CEREBRALI prodotte da *cadute* o da *colpi* ricevuti alla testa, fu chiamata dagli antichi *Panacea Lapsorum*. Linneo la classificò fra le *Sinantere Corimbifere* della *Singenesia Superflua*. Più recentemente fu oggetto di accurati studi del chimico Bastick, che potè isolare il principio attivo chiamato ARNICINA e nella sua particolare attività in varie malattie, fu pure oggetto di nostri studi onde poterla presentare sotto forma di OLEOSTRARATO il quale dovesse avere ben determinate ed utili applicazioni terapeutiche. Fu nostro scopo di rintracciare il modo per poter aver la nostra tela, la quale, non alterati, ma attivi dovesse avere i principii dell'Arnica. Ed infatti i nostri sforzi furono coronati dal più splendido successo mediante *processo speciale* ed un *apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.*

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute nei Reumatismi, nei Dolori alla Spina Dorsale, nelle Malattie delle Reni (coliche nefritiche), come pure in tutte le Contusioni, Ferite, negli Indurimenti della Pelle, nell'abbassamento dell'Utero, nella Leucorrea, ecc. È pure indispensabile per levare i dolori provenienti da Gotta e Dolori artritici, Malattie dei piedi, Calli ed a tante altre utili applicazioni è superfluo nominare. — Da questi prodigiosi effetti della nostra tela, di leggieri è facile conoscere quale sia il modo con cui viene generalmente accetta e suggerita dai medici e saremo ben giustificati se non cesseremo mai di *raccomandare al pubblico di guardarsi dalle contraffazioni operate da qualche malvagio speculatore.*

Prezzo. L. 10 al metro; L. 5 rotolo di mezzo metro; L. 2.50 rotolo di centim. 25; L. 1.50 rotolo di centim. 15 e L. 1 rotolo di 10 centimetri. — Si spedisce per *tutto il mondo* a mezzo postale contro rimborso anticipato anche in francobolli, coll'aumento di cent. 20 ogni rotolo.

Novara, li 30 dicembre 1880. — Stimatissimo signor Galleani. — Letto sui Giornali e sentito lodare i benefici risultati della sua prodigiosa *Tela all'Arnica* volli anch'io provarla e giudicarne della sua efficacia su di una lombaggine che già da molto tempo, per quante cure io abbia fatto, mi recava dei disturbi non lievi, e debbo convenire che la sua anzidetta *Tela all'Arnica* mi giovò moltissimo, anzi trovai che fu l'unico rimedio il quale potè ridonarmi la salute già tanto deperita. — *Suo devotissimo* MERLGALLI INNOCENZO.

Udine, 1884. Tipografia della « Patria del Friuli »